

## Tappa 4 – Lettura della Parola di Dio con i bambini – audio-racconto – L’annuncio ai pastori

### L’ANNUNCIO AI PASTORI

(Lc 2,1-20)

*Narr. – Era una notte limpida e fredda, una di quelle notti in cui le stelle brillano a milioni e l’erba dei prati risplende della loro luce silenziosa... E l’erba di quei prati non era mica un’erba qualunque... era l’erba delle colline di Betlemme... E lo sappiamo tutti che a Betlemme, quella notte, stava per accadere qualcosa di molto particolare...*

Efraim – Ih, che stelle... Guarda su... Quante sono...

Ruben – Fa un freddo cane.

Efraim – Che meraviglia... Sembra una pioggia di luce...

Ruben – Sì, la pioggia, ci manca.

Efraim – Io in nottate come questa vorrei cantare dalla gioia...

Ruben – Io in nottate come questa vorrei riuscire a dormire. Ma se continui a parlare...

Efraim – Macchè dormire, dai, ti perdi uno spettacolo come questo?

Ruben – Ma se lo vediamo tutte le notti. Sono sempre le stesse stelle, mica cambiano.

Efraim – Eh, ma ogni volta è come se fosse tutto nuovo, vero?

Ruben – Di nuovo c’è solo che adesso mi fa male anche la schiena. Ahia. A star sdraiati su questi prati qui, c’è sempre un sasso da qualche parte...

*(Arriva Manasse)*

Manasse – Fatti un po’ in là, che sono distrutto.

R – Ahia, oh, e stai attento, che mi calpesti!

M – E sei sempre in mezzo, scusa...

E – Ciao Manasse, ritrovata la pecorella?

M – Ba’, fino a Betlemme son dovuto andare a cercarla, mannaggia a lei. Sono tutto sporco di fango, è un villaggio sgangherato.

R – Ma se ci è nato re Davide.

M – Sì, ma mille anni fa. Mi sa che non puliscono le strade da allora, devi vedere che roba.

E – Cavoli, fino a Betlemme sei dovuto andare a cercarla?

R – He he he...

M – Cosa ti ridi, vuoi una sberla?

R – Non sto ridendo, sto sognando.

M – E cosa sogni?

R – Il mare. Fa caldo. Ci sono le conchiglie.

M – Ahia! Una mi è finita sotto la schiena.

E – Che stelle, eh, Manasse ? Hai visto?

M – Capirai. Ci sono tutte le notti. Niente di nuovo.

E – Nella vita c'è sempre qualcosa di nuovo... Sono i nostri occhi che diventano vecchi e non sanno vedere le meraviglie che Dio fa continuamente...

M – Oh mamma, ricomincia a fare il poeta...

R – He he... il filosofo...

M – Ascolta, Aristotele dei poveri, passa qui una mela, che a correr dietro alla pecora ho saltato pure la cena.

E – Sì... ecco...

M – Grazie.

E – La sapete quella della mela?

R – Oh, ma non si dorme mai con voi due?

M – Tanto, quando dormi tu stiamo svegli noi, russi come un dromedario con le adenoidi. Com'è quella della mela? (*Dà un morso alla mela*)

E – Allora, c'è un re che tutti i giorni si vede fare un sacco di regali dai suoi sudditi, perché gli vogliono molto bene.

M – È assurdo.

E – Cosa?

M – Un re non può essere amato dai suoi sudditi.

E – Questo qui sì.

M – Allora è un re finto. I veri re mettono paura.

R – E lascialo raccontare, sennò non si dorme più...

E – Comunque, questo re, molto amato dai suoi sudditi, riceve da loro ogni mattina tanti regali.

M – Non ha senso.

E – Cosa?

M – È il re che fa i regali, per dire a tutti che lui è più in alto, è più importante, e quindi può permettersi di fare dei regali.

E – Ma questo re qui vuole che anche i suoi sudditi si sentano preziosi, capaci di dargli qualcosa per dirgli che gli vogliono bene. Anche ognuno di loro ha qualcosa di bello da dare. È bello che il re lo permetta.

M – Ma che razza di re è, se ha bisogno dei regali dei sudditi...

R – E SI VEDE CHE GLI PIACE SCARTARE I REGALI, LO LASCI FINIRE?

E – Comunque, questo re riceve tutti i giorni...

R – E L’ABBIAMO CAPITO, TUTTI I GIORNI REGALI, VAI AVANTI!

E - ...i regali, sì. Tutti molto preziosi. E uno gli porta un gioiello che ha appena comprato, e uno gli porta un vestito prezioso che ha appena finito di tessere...

M (*sottovoce*) – Un re povero che diventa ricco grazie ai sudditi. Tze, il mondo va alla rovescia.

E – E tra questi, tutti i giorni, c’è anche una vecchietta mal vestita, una donnetta tutta curva, che aspetta paziente il suo turno...

M – Una ladra.

R – MA LO VUOI LASCIAR FINIRE?!

E – Non è una ladra. Gli regala ogni mattina una mela.

M – Una mela.

E – Una mela.

M – Se prima ti avessi chiesto di passarmi una banana, la mendicante gli avrebbe portato una banana?

E – No, una mela. Il re guardava con tenerezza questa mendicante e le sue mele, e a sua volta regalava le mele al primo ministro, che era un tipo sempre triste e arrabbiato...

M – Per forza, con tutta ‘sta gente che gli gira tra i piedi...

R – VABBE’, MA COME VA A FINIRE ‘STA STORIA?

E – Sei curioso?

R – No, ho sonno.

E – Il primo ministro getta con un po’ di stizza le mele in un cesto, una dopo l’altra, una dopo l’altra... finchè un giorno si accorge che...

M - ...la vecchietta era una ladra.

E – No. Si accorge che...

M – Ah, ho capito. Belle fuori, marce dentro. C’eran dentro i vermi.

E – Ma no. Si accorge...

M – Ah, no, no, ho capito. Avvelenate. Un attentato alla vita del re. La fa arrestare e le fa bruciare la casa e fa sterminare tutta la sua famiglia.

R – Tu hai avuto un'infanzia difficile, vero?

*(Musica in sottofondo, fino alla fine dell'annuncio dell'angelo)*

*Narr. – All'improvviso, una grande luce si accese in quel cielo stellato... ma non proprio in cielo, in realtà... proprio vicino ai pastori! E una luce calda e bonaria li avvolse del suo splendore...*

E *(sognante)* – Ooohhh... sembra di essere in una stella...

R *(sognante)* – Sembra di essere al mare...

M *(sognante)* – Sembra di essere morti...

R *(sognante)* – Come morti.

M *(sognante)* – Cioè in paradiso, no? Al mare sì e in paradiso no?

Angelo *(la cui voce è amplificata)* – Vi annuncio una grande gioia, sapete? Io sono qui per darvi tanta gioia...

E *(sognante)* – Ooohhh... chi sei tu?

A – Sono un angelo del cielo, Efraim... Il Signore mi manda proprio da voi...

E *(sognante)* – Ooohhh... un angelo del cielo... non ne avevo mai incontrato uno...

M *(sognante)* – Uaoohh... Allora siamo morti davvero...

A *(ride)* – No, Manasse, non siete morti. Anzi, questa notte la vostra vita diventa più viva, bella e colorata che mai! Oggi è nato per voi un bambino speciale.

E *(sognante)* – Ooohhh...

R *(sognante)* – Ma la smetti di dire OOOHHH?!

M *(sognante)* – Cambia vocale, almeno, di AAAHHH...

E *(sognante)* – È nato un re?

A – È nato il re di tutti i re. Al suo confronto, sapete, l'imperatore di Roma è un dilettante. Questo bambino è il Messia, il discendente di re Davide. Dio aveva promesso di donarlo al suo popolo, e oggi la promessa è mantenuta.

E *(sognante)* – Eeehhh... che meraviglia...

M (*sognante*)– Uuun bambino, hai detto? Un principino? A Gerusalemme? Erode fa più figli che i conigli...

A – No, questo bimbo non è figlio di Erode. E non è nato a Gerusalemme. Erode non è il vero re, non è un discendente di Davide, ricordate?

R (*sognante*) – Io sì, mi sa che è lui che se n'è scordato. È convinto di essere re per davvero. A me però sta antipatico.

M (*sognante*) – Anche a me. Il re della storia di prima mi è più simpatico, peccato che non ci sono dei re come quello.

E (*sognante*) – Forse questo bambino sarà buono come il re della storia della mela, vero, Angelo del cielo?

A – Lo scoprirete presto... Credo che scoprirete tante meraviglie, conoscendo questo bambino, soprattutto quando sarà diventato grande... Ma anche ora tante meraviglie accadono attorno a lui. Coraggio, andate a Betlemme. È lì che il bimbo è nato.

E (*sognante*) – Angelo del cielo, ma come faremo a trovare il bimbo? In quale palazzo dobbiamo cercarlo?

R (*sognante*) – Lo riconosceremo da qualche segno, vero? ...ci sarà un mucchio di gente a portargli doni...

E (*sognante*) – Magari anche la vecchietta della storia.

R – Ma no, ci saranno principi e principesse dei regni vicini... si fa così tra i nobili.

A – Sai, Ruben? Sarete voi quei principi.

R – Prego?

A (*ride*) – Sì, sarete voi i primi a vedere il neonato re di Israele. A nessun altro è stato ancora annunciata la sua nascita. Io sono stato mandato a voi prima che a tutti gli altri.

M – A noi?!

E – E perché proprio a noi?

A – Perché il regno di questo bambino è tutto diverso dai regni di questo mondo. Questo bambino è il re dei poveri, di quelli che sono guardati con sospetto e disprezzo, di quelli che vivono ai margini. Anche quando sarà diventato grande, il nuovo re starà con gioia tra quelli che non hanno gioia.

R (*sognante*) – Ooohhh... sarebbe bello...

M (*sognante*) – Vuoi vedere che il re della storia della mela esiste davvero?

A – E questo... è solo l'inizio...

E – Allora andiamo... cosa aspettiamo ancora? Dai, andiamo, in fretta!

R – Sì, dai, andiamo, tanto stanotte ho capito che non si dorme.

M – Sì, ma non ho ancora capito come lo riconosceremo. Se è un re più grande dell'imperatore di Roma, bisognerà pure che abbia un esercito. Lo riconosceremo dall'esercito?

A – Uno solo è il suo esercito... quello che sentite cantare...

*(Sale il canto degli angeli)*

M *(sognante)* – Oh mamma, un esercito che canta...

E *(sognante)* – Quanta luce! Un esercito di angeli che cantano!

A – Cantano perché in cielo c'è tanta gioia, e invitano gli uomini a gioire allo stesso modo... Come in cielo, così in terra.

R – Dai, andiamo allora, ho troppa voglia di vedere questo principino!

A – Lo riconoscerete da un segno chiarissimo. Dorme in una mangiatoia.

*(La musica cresce, poi fine della musica)*

*Narr.* – *E l'angelo, con la stessa dolcezza con cui si era avvicinato ai tre pastori, si allontanò da loro per tornare da dove era venuto... Manasse, Ruben ed Efraim restarono soli con le loro domande...*

M – Una mangiatoia?

R – Macchè mangiatoia, ha detto «sotto una tettoia». Sarà la tettoia del palazzo.

E – Anche io ho sentito «mangiatoia». Si sarà sbagliato.

M – Forse in angelese «mangiatoia» vuol dire «culla tutta d'oro».

R – Be', be', andiamo, andiamo a vedere. Vediamo quali sorprese ci aspettano. L'angelo ha parlato di tante sorprese.

E – Un re pieno di sorprese. È come essere in una storia bellissima.

M – Come quando si sta per scartare un regalo...

R – Be', la prima sorpresa c'è già stata...

M – Quale?

R – Come quale. Un angelo è venuto a parlarci. Ti succede tutti i giorni, a te?

E – E poi... proprio da noi è venuto! Cavoli... i sacerdoti che stanno a Gerusalemme dicono che Dio è arrabbiato con noi perché siamo sporchi e non andiamo mai al tempio, e invece stanotte Dio ci ha detto che ci vuole bene. Che siamo i suoi preferiti.

R – L'angelo ci ha detto che noi siamo «i principi». Forse nel regno di questo bambino-re saranno i pastori le persone più importanti.

M – Non solo i pastori. Tutti i poveri. Quelli che dai sacerdoti del tempio sono guardati con disprezzo.

E – Io mi sento pieno di gioia. E voi?

R – Io... pieno di luce. Quella luce mi ha riempito.

M – Io mi sento forte. Pieno di forza buona. Cavoli, un angelo mi ha parlato! Vuol dire che per Dio sono importante...

R – Sì ma... e se è stato tutto un sogno?

M – Ma cosa dici...

R – Come quando tu sogni di mangiare il montone di tuo cugino, quello che ti sta antipatico. Poi ti svegli ed era tutto un sogno ed è sparito tutto.

M – Già. Tranne mio cugino, quello rimane sempre.

E – E allora andiamo, no? Andiamo a Betlemme a vedere se quello che ci ha detto l'angelo è vero oppure no...

R e M – Giusto, dai... andiamo, via...

*Narr. – I tre amici lasciarono le loro greggi sulle colline, e si misero in cammino verso Betlemme. Si fidavano di quello che l'angelo aveva detto loro, anche se tante cose non le avevano proprio capite, ma volevano anche assicurarsi che non fosse stato tutto solo un sogno... Non c'era tempo da perdere, e la curiosità era troppo grande... E finalmente trovarono il bimbo, addormentato nella mangiatoia, circondato e nutrito dalle cure della sua mamma e del suo papà. I tre pastori restarono sbalorditi: come era diverso tutto quello che vedevano, da quello che si erano immaginati! Il piccolo re era davvero povero, e anche i suoi genitori! Un bambino così speciale... che nasceva però in un modo così poco speciale... Non c'erano soldati inginocchiati accanto al principino, niente squilli di tromba per annunciare ai sudditi la nascita del bimbo regale, e i suoi genitori non avevano l'aria di appartenere alla stirpe dei re. Una mangiatoria di legno, dentro un'umida grotta scavata nel fianco della montagna, tra pecore e capre un poco irrequiete. I genitori del bimbo accolsero i tre pastori invitandoli ad entrare, ed ascoltarono silenziosi e meravigliati il loro racconto su ciò che l'angelo aveva detto loro...*

*Tornando verso le loro greggi, Manasse, Efraim e Ruben ragionavano tra loro...*

E – Un piccolo re nato in una grotta... Questo è davvero qualcosa di nuovo!

R – Certo che se il suo regno comincia da una stalla, non è proprio un grande inizio, no?

M – Che sorpresa... Io mi aspettavo un palazzo e armature!

E – Io almeno il re e la regina.

R – Quei due ragazzi, Giuseppe e Maria dico, sono brave persone.

E – Non sono re e regina, però si vede che vogliono molto bene al loro bimbo. Meno male che abbiamo portato loro un po' di mele.

M – A proposito. Come va a finire la storia delle mele?

E – Il primo ministro scoprì un giorno che ognuna di quelle mele che lui aveva gettato in un angolo con disprezzo... conteneva una preziosissima perla di gran valore.

M – Una perla in ogni mela?

E – Sì.

R – Forse questo principino è come la mela. Sembra poca cosa, ma nasconde dentro di sé tanta ricchezza.

E – Tante sorprese.

M – Come dicevo io. È un gran regalo di Dio. Ed è ancora tutto da scartare. Mi sa che sentiremo molto parlare, di questo bambino, quando sarà diventato grande...

R – Cavoli, mi viene in mente una cosa!

M – Eh?

R – Betlemme! Questo bimbo è nato a Betlemme! Come aveva detto il profeta...

E – Quale profeta?

R – Eh, non lo so, un profeta. Me lo diceva sempre il nonno, quando pregavamo la sera: «Così dice il profeta: E tu, Betlemme, sei una città importante... da te uscirà il re del mio popolo...».

E – Io mi ricordo quell'altra cosa che diceva il profeta... «La vergine concepirà un figlio e lo chiamerà Emmanuele».

M – Emmanuele vuol dire «Dio è con noi».

E – Non abbiamo neanche chiesto come lo chiameranno, il bimbo...

R – Eh, lo chiameranno Emmanuele, no?

M – Magari no... magari sarà una sorpresa anche questa qui...

*(Silenzio, rumore di passi)*

E – Che bello... torniamo alle nostre greggi, ma è come se ci tornassimo in modo nuovo... Perché è successo davvero qualcosa di nuovo! È proprio vero, la cosa più importante non è fare cose nuove, ma vivere le cose di sempre con un cuore sempre nuovo...

M – Oh mamma, ricomincia...

R – He he... Però stavolta ha ragione.

*(Musica)*